

L'industria cerca spazi in Cina

Sono 183 le aziende del territorio con stabilimenti produttivi nel Paese, il 12,5% del totale nazionale

BOLOGNA ■ Un progetto per individuare in Cina aree d'interesse in termini di costi e opportunità dove le aziende intenzionate possano realizzare insediamenti produttivi. A metterlo in campo è Confindustria Emilia-Romagna. I risultati, con un mappatura delle aree più "appetibili" per il sistema emiliano-romagnolo, dovrebbero arrivare nell'arco di una decina di mesi.

«Il progetto regionale rivolto alla Cina proposto da Confindustria Emilia-Romagna — commenta **Rocco Marcuccio**, responsabile progetti internazionalizzazione dell'associazione — è mirato proprio a favorire insediamenti strutturati, produttivi e logistici e si colloca nell'ambito dei programmi della Regione per supportare le imprese attraverso i quali abbiamo realizzato una serie di attività continuative verso il mercato cinese». In pratica, con l'aiuto di un gruppo di esperti, l'obiettivo è quello di procedere a una valutazione di queste aree con l'attribuzione di una sorta di rating, individuando quelle di maggior interesse per il sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo in termini di costi e opportunità: non solo investimenti produttivi, ma anche magazzini e altre strutture logistiche. Hanno già manifestato il loro interesse una decina di aziende, tutte della filiera della meccanica avanzata. Il progetto è finanziato pro quota dalle stesse aziende con il sostegno di Capitalia. Un contributo potrebbe arrivare dell'assessore-

Emak produce tosaerba nel Guangdong

REGGIO EMILIA ■ Emak, gruppo internazionale con sede a Bagnolo in Piano, nel Reggiano, che opera nel settore delle macchine per il verde, è presente in Cina con uno dei suoi tre stabilimenti produttivi.

Nata nel 1992 dall'unione di due importanti aziende (Efco, per la produzione di decespugliatori, e Oleo-Mac, attiva nel forestry e specializzata nella costruzione di motoseghe), Emak impiega circa 900 persone con un fatturato 2005 di oltre 183 milioni di euro. Ha filiali nei principali mercati europei: Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Francia, Polonia. Da luglio è attiva una nuova sede commerciale negli Usa. «Emak si muove in

uno scenario di business globalizzato — dice l'amministratore delegato, **Fausto Bellamico** — dove i fattori di crescita sono legati all'innovazione, alla forza della rete distributiva e alla competitività. Da questo punto di vista la Cina offre interessanti opportunità. Nel 2003 abbiamo costituito una società nell'area di Jiangmen City, nel Guangdong, con l'obiettivo di produrre una nuova gamma di motoseghe e decespugliatori».

Di certo alcune difficoltà vanno messe in conto al momento di insediare un'attività produttiva. «La conoscenza della lingua — aggiunge Bellamico — è fondamentale. Abbiamo riscontrato un buon livello di infrastrutture, competenze e tecnologie; tuttavia la selezione di fornitori locali in grado di soddisfare i nostri standard qualitativi ha richiesto un duro lavoro e le procedure burocratiche sono complesse e assorbono molte risorse».

In questo contesto, precisa l'amministratore delegato di Emak, «l'affiancamento da parte di Simest, la società attraverso cui il Governo italiano promuove lo sviluppo all'estero, ha costituito un valido supporto».



Distretti produttivi. Nel Guangdong (nella foto un'area abitata) molte aziende delocalizzano

ratato alle Attività produttive della Regione.

Per **Daniele Botti**, direttore dell'area Diritto ed economia d'impresa dell'Associazione industriali di Reggio Emilia che è la capofila del progetto «la scommessa è quella di poter realizzare una sorta di distretto della meccanica per l'Emilia-Romagna». Una "little Italy", dunque, con un ristretto numero di aziende, non concorrenti e magari legate da rapporti di subfornitura.

Già ora comunque la pattu-

glia di imprese emiliano-romagnole in Cina si sta facendo consistente. Gli investimenti diretti (Ide) fra il 2003 e 2005 hanno superato i 26 milioni, cinque volte superiori rispetto al triennio precedente. Secondo i dati di Osservatorio Asia, inoltre, di aziende emiliano-romagnole in Cina se ne contano

183 su un totale di 1.461 (12,5%): solo le imprese lombarde (450) e venete (197) sono più rappresentate. Cercano fortuna nelle 4.500 "zone di sviluppo", veri distretti produttivi che offrono servizi (per esempio, centri di ricerca e laboratori per l'hi-tech), ma anche sgravi fiscali e infrastruttu-

re. Una gamma di pacchetti che però spesso si rivelano un bluff. Non è infatti raro che le province e le municipalità cinesi prospettino tagli fiscali senza il nulla osta dal Governo centrale. «Questo nostro progetto — precisa Rocco Marcuccio — è un passaggio che deve rendere ancora più evidente alle imprese la necessità di avvicinarsi in un'ottica di sistema a un mercato come quello cinese che offre opportunità, ma anche molte pratiche difficoltà, dalla lingua, alla cultura,

alla legislazione».

La presenza italiana, ed emiliano-romagnola in particolare, è particolarmente significativa a Shanghai, dove si contano una trentina di imprese. Ma è un'area che si va saturando, dove i costi di insediamento sono aumentati e che spesso è troppo lontana da fornitori e clienti. Meglio la vicina Suzhou, "zona economica speciale", franca di dazi doganali, dove è già attiva la Systems Ceramich di Modena e dove sta per insediarsi la Buccì Industries Group di Faenza.

Per quanto riguarda l'interscambio, l'export fra '99 e il 2005 è salito del 111% attestandosi oltre quota 554 milioni (130 milioni nei primi tre mesi dell'anno), fra i più alti tra le regioni italiane. L'import è cresciuto anche di più (+172,6%) superando nel 2005 gli 1,2 miliardi (369 milioni al primo trimestre 2006). Si vendono soprattutto soprattutto macchine e beni strumentali (circa l'80%), mentre le importazioni sono polverizzate fra una miriade di tipologie commerciali.

A ogni modo, sul fronte dell'internazionalizzazione, «in settembre — conclude Marcuccio — sono previste fra le altre una missione di Confindustria, Ice e Abi e un forum economico al quale parteciperanno numerose imprese, anche regionali. Dal 15 al 18, in particolare, l'Emilia-Romagna avrà uno stand alla Fiera di Canton».

A CURA DI

ANTONIO APRUZZESE